

Via libera agli extracomunitari rimasti fuori dal decreto: 315 mila circa. Il ministro Ferrero: nessuna divergenza nella maggioranza

Immigrati, più permessi dal governo

Il Viminale: sarà superato il tetto dei 170 mila. Il Polo: invasi dai clandestini

ROMA — Adesso è nero su bianco. Deciso e concordato tra i due ministeri competenti, Interni e Solidarietà sociale. Il governo accoglierà le richieste di soggiorno degli extracomunitari clandestini ma che hanno già un lavoro, una casa e sono rimasti fuori, solo per questioni numeriche, dal tetto della quota flussi concordata per il 2006. Dopo le polemiche dei giorni scorsi nate dall'annuncio a sorpresa del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione) che aveva parlato di «oltre 300 mila nuove regolarizzazioni», il Viminale affida a un comunicato la scelta del governo. «Rispetto alla quota di 170.000 unità, fissata nel decreto flussi — si legge — vi è un'eccedenza di domande presentate pari a circa 315.000. È possibile, dunque, che come previsto dall'articolo 3 della Bossi-Fini, ci sia tra breve un altro decreto per dare il soggiorno a chi è in regola».

Se nel governo torna il sereno sul fronte dell'immigrazione — il ministro del-

l'Interno Giuliano Amato aveva già spiegato che non ci sarebbe stata una nuova sanatoria ma solo l'aumento delle quote flussi come prevede la Bossi-Fini — la Cdl continua a puntare il dito contro la maggioranza. Per Maurizio Gasparri (An) la scelta del governo «è una sanatoria a piè di lista che elude il confronto parlamentare su un tema delicato come quello dell'immigrazione e un'apertura indiscriminata ai clandestini». Per l'ex sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi (Fi) «tutto ciò richiamerà flussi clandestini attratti dalla prospettiva di facili regolarizzazioni». Critico anche l'Udc.

«Questi annunci irresponsabili — è sicuro il senatore Maurizio Ronconi — provocheranno invasioni di clandestini sulle coste italiane». Alfredo Mantovano (An) osserva che «il governo applicherà alla lettera la Bossi-Fini». Da parte di Ferrero, quindi, «tanto rumore per nulla».

«Poste italiane — spiega il Viminale — ha già proceduto ad inoltrare agli sportelli unici per l'immigrazione, istituiti presso le Prefetture-Utg, i dati telematici riguardanti le istanze presentate». Nelle prossime settimane saranno esaminate una ad una e «saranno accolte solo le domande relative ai lavoratori che risulteranno in possesso di tutti i requisiti prescritti». Tre quelli fondamentali: il posto di lavoro, l'alloggio e nessuna pendenza penale. Il nuovo decreto, e il numero degli «ammessi», sarà deciso dal Presidente del Consiglio «con il parere» di ministri, comitati e commissioni competenti.

Soddisfatto il ministro del Welfare: la sua promessa di mercoledì è diventata un punto fisso nell'agenda del governo. Come vedete, dice Ferrero, «non c'è alcuna divergenza all'interno del governo in tema d'immigrazione». E finalmente «si è aperto un percorso per affrontare in un modo degno di un paese civile un tema delicato come quello degli immigrati».

(c. fus.)



il decreto

LE QUOTE

Il decreto che ha definito in 170 mila la quota di lavoratori stranieri da ammettere in Italia nel 2006 è stato adottato il 15 febbraio. Il tetto, è stato detto ora, potrà essere superato visto che le domande sono di molto superiori

le domande

485MILA

Le domande presentate, entro i termini previsti dal decreto sui flussi migratori, per regolarizzare lavoratori stranieri, sono state ben 485 mila. Esattamente 315 mila in più rispetto alla quota prevista che era di 170 mila per il 2006

